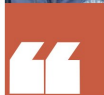


VERSO LE COMUNALI Anche Forza Italia è divisa

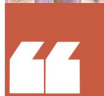
Cottarelli rinnega il passato ma alla Lega (per ora) non basta

L'ex senatore: «Deluso dal Pd e non ho cambiato casacca»
Piscina: «Lui o Spada? Scelgo l'ex presidente delle imprese»

«Al momento nessuno mi ha fatto una proposta ufficiale. Se qualcuno verrà con qualcosa di chiaro valuterò, per ora non ci penso». Il corteggiamento di Forza Italia e Azione a Carlo Cottarelli come candidato sindaco continua ma l'economista per ora finge che si trattino di rumors. Lo ha ribadito ieri in Senato a Roma, dove ha lanciato con la Fondazione Einaudi la raccolta firme con lo slogan «Quando mi costi?», a sostegno del disegno di legge sulla «Misure per la trasparenza dei programmi elettorali dei partiti». Lo aveva depositato a inizio legislatura proprio Cottarelli. Era stato eletto nell'ottobre 2022 con il Pd, trascorso politico che lo fa finire fuori o in fondo all'elenco dei papabili della Lega e anche il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi (che si scalda per la corsa) e FdI sono critici. Cottarelli in un'intervista a *Corriere* ieri ha ricordato di essere stato eletto sì con il Pd ma «poi il partito si è spostato in una direzione che non era più la mia» ha puntualizzato «io ero comunque di centro ma non mi sembrava giusto cambiare casacca e quindi mi sono dimesso», rimase in carica solo sette mesi. Un atto di coerenza, a differenza di (molti) altri avrebbe potuto salvare il cadreghino. Il coordinatore regionale di Fi Alessandro Rosello sta caldeggiando l'ipotesi Cottarelli a tutti i costi, ossia correndo con Azione per ritrovarsi con gli altri partiti del centrodestra al ballottaggio. Anche per l'economista una campagna al primo



Piscina
Nessuno è escluso a priori ma scegliamo entro fine luglio, subito il tavolo con i segretari



Rosello
La priorità è partire dalla coalizione di governo, non da alleanze variabili al primo turno

SETTE MESI
Carlo Cottarelli, eletto senatore col Pd lasciò a maggio 2023

turno senza il sostegno della Lega sarebbe meno scivolosa. Ma da più parti sembra una strategia troppo rischiosa, tanto più che nel 2027 si voterà per le Politiche e Milano non è Vigevano, a livello mediatico. Due giorni fa i coordinatori cittadini si sono incontrati, anche per sollecitare i rispettivi segretari regionali a convocare il Tavolo Milano che deve ridurre a una decina i nomi in circolazione e lanciare un sondaggio. La commissaria cittadina di Fi Cristina Rosello ci avrebbe tenuto a rassicurare gli alleati, «qualsiasi apertura

ad Azione verrà fatta nell'ambito di una coalizione unita, no alleanze variabili tra primo e secondo turno». L'ipotesi di spaccare il centrodestra divide gli azzurri, c'è chi ricorda che Silvio Berlusconi creò la coalizione che governa il Paese. «Chiediamo ai nostri segretari regionali di stringere, il candidato va scelto entro fine luglio - ribadisce il leghista Samuele Piscina -. Cottarelli? Nessuno viene scartato a priori ma fa riflettere che venga portato avanti il nome di un ex senatore Pd. Tra l'altro è una personalità di una certa

esperienza, che sia stato buttato lì da Fi in questo modo» esposto a polemiche «mi fa riflettere, sembra più un modo per "fare hype" che per valutare seriamente la questione, mi sfugge il reale obiettivo. Poi, se Cottarelli è rinsavito, rinnega il passato, ha idee e un programma di centrodestra, facciamo un ragionamento che, preciso, non vuol dire sì. I nomi messi sul tavolo dalla Lega sono Silvia Sardone, Giovanni Terzi, l'ex presidente di Assolombarda Alessandro Spada. Se devo mettere accanto due profili analoghi, Spada è persona di spessore con esperienza nel mondo delle imprese e rispetto a Cottarelli è di area centrodestra. Scelgo lui».

L'economista sulla candidatura a sindaco: «Nessuna proposta ufficiale, non ci penso»
Fi tra centrodestra unito o patto con Azione

ChiCa



CRONACA
in breve

BORSE DI STUDIO STRAORDINARIE

Cattolica, due milioni per (altri) 400 studenti

Un intervento straordinario di circa due milioni di euro consentirà a oltre 400 studenti dell'Università Cattolica di ottenere una borsa di studio in denaro oltre all'esenzione dalle tasse universitarie. L'Ateneo conferma la sua decisione di garantire con risorse proprie il diritto allo studio anche agli studenti che, pur risultando idonei alle borse di studio, non potrebbero beneficiarne a causa dell'insufficienza dei finanziamenti pubblici. Dal 2011 la Cattolica ha investito più di 25 milioni di proprie risorse economico-finanziarie per agevolare gli studenti che non avrebbero potuto accedere ai fondi per il diritto allo studio. Con questo contributo l'Università Cattolica, con Fondazione EDUCatt, e in sinergia con l'Istituto Toniolo di Studi Superiori, conferma la scelta di sostenere oltre 400 tra studenti bisognose e meritevoli di accedere al beneficio della borsa.

ALTA FORMAZIONE

Al via cinque nuovi corsi post laurea in Bicocca

Dalla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza alla perizia e consulenza tecnica psicoforese. Dall'analisi dei dati ambientali al percorso d'eccellenza per manager e imprenditori, fino al corso per il riconoscimento della professione di osteopata. Sono gli ambiti professionali al centro dei 5 nuovi master, corsi di perfezionamento ed executive, proposti, per il I semestre del prossimo anno accademico, da Bicocca Academy, la Scuola di Alta Formazione dell'Università di Milano-Bicocca, che sviluppa l'offerta formativa post-laurea: 30 i percorsi in tutto al via in autunno su un'offerta complessiva di circa 90 master e corsi. «I nuovi percorsi, realizzati con partner come Unicef Italia, Assolombarda e ARPA Lombardia, rispondono a sfide emergenti e nuovi fabbisogni di competenze, valorizzando un approccio che integra competenze e prospettive disciplinari diverse, in linea con l'identità del nostro Ateneo», dichiara Mattia Martini, delegato del Rettore per l'Alta Formazione.

PALAZZO MARINO RADICAL CHIC

A 79 anni Milly Moratti torna in Consiglio: «Non mi tiro indietro»

L'ambientalista Pd, prima dei non eletti, sostituirà Ceccarelli. Le battaglie con i «salva Meazza»

Chiara Campo

La superambientalista sposata con il petroliere, emblema della Milano radical chic (all'ennesima potenza). Da candidata sindaco dei Verdi alle primarie del centro-sinistra nel 2006 minacciò assessori e dirigenti di rimpiazzare le auto con le «bici blu», ma incassò il 5,6% dei voti e continuò a pedalare da sola da Palazzo Marino a casa, nel Quadrilatero. A 79 anni, Milly Bossi Moratti, moglie dell'ex patron dell'Inter e della Saras Massimo, torna in Consiglio per il rush finale del sindaco Beppe Sala, e chissà che non si riveli ancora una spina nel fianco. Non è un mistero che Sala abbia cercato di evitare il suo ritorno già la scorsa estate.

Scartò la promozione del Pd Bruno Ceccarelli in giunta perché Milly sarebbe entrata in aula come prima dei non eletti dem nel 2021, e il partito dei franchi tiratori contro la vendita di San Siro a Milan e Inter era già affollato. Ora Ceccarelli ha annunciato le dimissioni per motivi personali e professionali e quindi per Moratti si ri-aprono le porte. «Siccome sono una rompica, non mi tirerò indietro» ha assicurato ieri al *Giornale*, ricordando di aver avuto «la fortuna di avere relazioni con tanti mondi diversi» e soprattutto dice «sarà importante riallacciare la relazione con i cittadini, è la vera priorità. E dobbiamo recuperare il rapporto tra produttore e consumatore». Il pallino dell'«economia Km 0» che

NO AL CEMENTO E SÌ AL LEONKA
Le battaglie di Milly Moratti in Comune



non l'ha abbandonata durante la sosta forzata dalla politica.

Laureata in Fisica teorica alla Statale, cinque figli, Milly Moratti è stata presidente di Emergency, ha fondato con Massimo l'associazione «Chiamamilano», si è candidata alle primarie nel 2001 e nel 2006, anni in cui è stata consigliera di opposizione della giunta Albertini prima e della cognata Letizia Moratti poi. Nel 2011, per mandarla a casa, condusse un'agguerrita campagna a favore di Giuliano Pisapia come capolista di una civica con il simbolo dell'arancia. «Mi candido perché Milano ha bisogno di voltare pagina dopo troppi anni nei quali la nostra città è stata governata in nome degli interessi di pochi». Con 600 emendamen-

ti - trasportati in aula con il classico trolley per fare la spesa - Milly diede battaglia al Piano di governo del territorio di Letizia Moratti, definendola «una gigantesca minaccia di speculazione edilizia e finanziaria». Chissà che avrebbe detto in aula durante l'assalto della Procura all'urbanistica targata Beppe Sala. Per la fortuna del sindaco, nel 2021 da candidata Pd è rimasta fuori per una manciata di voti.

Tra le sue battaglie appunto il no alla demolizione di San Siro - ha aderito subito al comitato salva Meazza e sponsorizzò lo stadio-bosco firmato dall'archistar Stefano Boeri - o la legalizzazione del centro sociale Leoncavallo, anche se col green c'entra poco o niente.